



Il Popolo

ORGANO DEL GRUPPO D'UNIONE CAMILLO CAVOUR

NEMESI IN MARCIA

Gli alleati hanno rotto la linea del Reno; tutte le barriere degli «invalicabili» valli dell'Atlantico, della linea Sigfrido sono infrante; le armate americane ed inglesi irrompono in massa in Germania; i Russi minacciano Berlino e Vienna; è in corso l'attacco alleato sul fronte degli Appennini con la partecipazione di divisioni fortemente armate ed equipaggiate del R. Esercito Italiano, con l'entusiastico concorso dei patrioti.

L'ora della liberazione si approssima. Dopo oltre un anno e mezzo di guerra fratricida suscitata dalla fazione repubblicana fascista ribelle alla Patria, allo Stato nazionale e di diritto, all'autorità legittima, dopo sofferenze inaudite, eroismi ed esempi indimenticabili, l'Italia sta per ritrovare la sua unità.

Vorranno fino all'ultimo i repubblicani fascisti pugnalarla la Patria ed i loro fratelli? Vorranno avere la triste vergogna di sorpassare in ferocia sulla nostra terra gli stessi nazisti adottando l'orribile divisa: «l'odio è la nostra preghiera e la vendetta il nostro grido»?

Il «Gruppo d'Unione Camillo Cavour» che dall'angoscioso ottobre 1943 è sulla breccia, fedele al giuramento dei soldati, ha ubbidito senza dubbi e incertezze alla legge dell'onore e del dovere, conscio che le supreme decisioni del luglio e del settembre corrispondevano alla realtà di una situazione militare e spirituale del popolo italiano ed alle supreme necessità della salvezza della Patria e della civiltà nel mondo. Non per nulla Romania, Bulgaria (trasparente mistero della morte del Re Boris!), Finlandia e persino Ungheria col suo tardivo infruttuoso tentativo, seguirono l'esempio italiano nel desiderio di liberazione dal vincolo di servitù che il nazismo voleva imporre all'Europa. Ancora una volta il desiderio di dominazione del mondo è annientato nella più grande catastrofe della storia tedesca. L'ora gravissima dell'ultima battaglia sta per suonare per l'Italia settentrionale; la nemesis incombe sulla fazione repubblicana fascista.

Siano gli italiani degni della grande ora, trascurando i dissidi politici che li dividono, unendo tutte le forze della liberazione, superando personalismi e particolarismi, osservando la legge della rettitudine della giustizia, non quelle della vendetta, preparandosi al periodo duro e difficile della ricostruzione con la dignità di uomini liberi che riacquistano la libertà non per il sempre transiente trionfo della fazione, ma per quello dell'Italia banditrice di cristiana fraternità interna ed internazionale.

Così saremo degni di salutare la nostra vecchia bandiera del Risorgimento che sta per ritornare a sventolare in alto, luce per i Caduti e per i superstiti, nell'Italia settentrionale, in questa vecchia terra di Piemonte, teatro nei secoli di alterne vicende di battaglie, di sconfitte, di vittorie, sempre simbolo di fede, di sacrificio, di onore.

Così Iddio ci assista.

Senso morale e legalità sono pregiudiziali alla libertà, all'indipendenza, alle riforme.

MASSIMO D'AZEGLIO

È rientrata in questi giorni a Roma la missione inviata dal Governo Italiano nelle provincie ancora occupate dai tedeschi.

La missione che aveva a capo S. E. Aldo Medici - Tornaquinci, Sottosegretario di Stato per l'Italia occupata, dopo essersi lanciata col paracadute in una zona del Piemonte controllata dalle formazioni partigiane, ha visitato Torino e Milano dove S. E. Medici ha avuto colloqui con i dirigenti del Comitato di Liberazione Nazionale, con i comandanti militari e con i rappresentanti della Chiesa, della Magistratura, della Scuola e delle forze del lavoro.

A tutti S. E. Medici ha portato il saluto del Presidente Bonomi, del Ministro per l'Italia occupata Scocimarro e degli altri membri del Governo, dando direttive per l'ultima fase della lotta di liberazione.

Con una breve cerimonia, che ha riempito di fiera commozione il cuore dei presenti, il Sottosegretario Medici ha consegnato al Generale comandante il Corpo Volontari della Libertà la bandiera di combattimento.

La bandiera, cui un Ufficiale del R. Esercito faceva scorta d'onore, è stata offerta e ricamata dalle donne di Roma.

Egli si eleva in trionfo

In un ispirato messianico articolo il Dott. Goebbels, orchestratore della propaganda nazista, getta sprazzi di luce sulla personalità del Führer.

Non possiamo esimerci dal riportarne qui qualche brano anche a riprova di quella dote del popolo tedesco che un quotidiano torinese ha chiamato «ingenuità».

Trascriviamo senza commenti:

«Se il mondo sapesse veramente ciò che il Führer ha da dire ad esso e come il suo amore si estenda, oltre il suo stesso popolo, all'intera umanità, esso si allontanerebbe oggi dai suoi falsi dei per rivolgersi tutto a lui...»

«Egli è superiore non solamente nel genio e nell'istinto politico, ma anche nella cultura, nel carattere e nella forza di volontà...Egli si eleva in trionfo su tutti e su tutto...»

«Mai una parola di falsità o di bassi pensieri viene sulle sue labbra... Egli è la verità stessa...»

«Con una sola parola Egli risolve un problema sul quale gli esperti si arrovellano la testa per settimane...»

«Egli era fra i capi dei popoli entrati in guerra nel 1939 quello che con una decisione veramente fanatica voleva la pace...»

LA DIVISIONE VAL CHISONE

Il nucleo iniziale della Formazione fu costituito il 9 settembre 1943 da tre uomini: l'attuale Comandante di Divisione, il di lui fratello ed un amico.

Quante vicende da allora ad oggi!

Le prime settimane, mentre ogni giorno altri giovani salivano alle montagne dell'alta valle del Chisone, videro attivissimi ed instancabili i Patrioti alla raccolta ed all'immagazzinamento delle armi e dei materiali abbandonati in gran misura nella zona di frontiera. Le fatiche umili ed ignorate di quei giorni, che lasciavano affranti e felici gli uomini, non ancora hanno cessato di dare frutti, poichè in massima parte le armi individuali e pesanti, con le quali tutt'ora combatte la Divisione, provengono dal fondo allora costituito.

Durissimi a superarsi furono l'autunno e l'inverno del 1943, non per altro che per l'insufficienza dei mezzi finanziari e le difficoltà locali; ma l'entusiasmo sorresse i Volontari e li sospinse la coscienza che gli interessi superiori della Patria esigevano l'opposizione delle forze sane della Nazione agli uomini del tradimento.

Furono, così, potute superare le crisi, che, pur portando allo scioglimento del gruppo, poco dopo ricostituito, non valsero, tuttavia, ad intaccarne il morale: la primavera ne vide gli effettivi salire a 300, l'estate ad oltre 1.700. Il nucleo di tre uomini era divenuto, con i mesi, plotone, compagnia, battaglione, brigata, ed il 5 ottobre 1944 il C. M. R. P. decretava la costituzione della 1ª Divisione Alpina Autonoma «Val Chisone» con organico di due Brigate e 14 Bande (di cui facciamo, per ovvie ragioni, gli effettivi odierni).

Le tappe dell'ascesa temprarono gli animi e rinsaldarono i cuori; esse videro gli attacchi delle squadre al nemico ed alle sue comunicazioni, i sabotaggi alla Riv di Villar Perosa ed alle altre industrie della zona che producevano per i tedeschi, le azioni contro le spie, i servizi di polizia civile.

Del mordente dei reparti della «Val Chisone» sono indice eloquente i ventiquattro rastrellamenti e le innumeri puntate, superati senza perire; i sette attacchi in sei giorni contro Perosa Argentina, il cui presidio di

Noi non possiamo immaginare uno stato di cose fondato sulla libertà dove non siano partiti e lotte. La pace completa, assoluta, non è compatibile con la libertà. Bisogna saper accettare la libertà coi suoi benefici e forse anche coi suoi inconvenienti.

CAMILLO CAVOUR

400 repubblicani e tedeschi lasciò il paese alla nostra squadra di 22 Patrioti; gli attacchi a Fenestrelle, Cesana, Ulzio; l'impianto in roccia di una stazione radiotrasmittente, denominata «Radio partigiana Gen. Perotti», che serviva alla propaganda con tre trasmissioni quotidiane su onda corta di m. 32 ed alla trasmissione di ordini operativi alle squadre sabotatori di pianura;

i combattimenti sostenuti dal 29 luglio al 10 di agosto contro una massa di 20.000 nemici, appoggiati da mezzi corazzati, artiglieria, aviazione, genio, i quali subirono la perdita di oltre 2.000 uomini tra morti, feriti e dispersi, di 3 carri armati - fatti saltare dai nostri guastatori, con bottiglie di benzina e bombe a mano - e di 13 autoveicoli, mentre la Divisione ebbe 17 morti, 22 feriti e 46 dispersi; il disarmo dell'intero presidio della Caserma della Polizia Repubblicana in Torino, con la cattura del Colonnello comandante e l'asportazione di tutti i magazzini; la difesa per oltre un mese del colle Mayt al confine francese contro forze tedesche; il disarmo e la cattura dei presidi misti di numerosi caselli ferroviari sulle linee ferroviarie Torino-Susa e Torino-Pinerolo; la cattura di tutti i quadrupedi alloggiati nel Poligono di Pinerolo; il prelevamento di autocarri agli Stabilimenti Fiat a Mirafiori ed altre moltissime operazioni, che dobbiamo qui tralasciare ed avranno ampia illustrazione nel

volume « Fiamme in Val Chisone », diario della Formazione dall'inizio, che già si sta scrivendo.

Dello spirito dei Patrioti della Divisione « Val Chisone » sono prova i luminosi eroismi di Ufficiali e Soldati che prescelsero, fieri, di perire tra le fiamme - come Gianni Lupo, Comandante della Banda Guastatori, e Giorgio Bossi - per non alzare le braccia in resa all'odiato nemico, o subirono, impavidi, le orrende torture - come Erminio Long ed A. F., sopravvissuto - per non proferire parola che ledesse gli interessi della Divisione, o si fecero massacrare, stoici - come Adolfo Serafino, Capo di Stato Maggiore della Formazione, ed Eugenio Juvenal, Comandante della IV Banda - per coprire la ritirata dei compagni con tutte le armi ed i materiali.

È con simili italiani che la Divisione Val Chisone « Adolfo Serafino » s'appresta alla fase finale della lotta!

È per questi italiani che rinascerà la Patria!

NOTIZIE MILITARI

Si è spento a Finale il Maresciallo d'Italia Caviglia, Cavaliere dell'Annunziata. La repubblica fascista gli ha decretato funerali a spese dello Stato, postumo omaggio che mira ad ingenerare equivoci. I patrioti liguri hanno inviato un messaggio al Presidente del Consiglio On. Bonomi rivendicando la dirittura di linea del Maresciallo Caviglia, che fu fino all'ultimo giorno della sua vita soldato fedele al suo giuramento e agli ideali di Patria e libertà nei quali sempre aveva creduto e per i quali era pronto ancora a combattere.

È morta la madre del Generale Nasi, valoroso combattente d'Africa, esaltato dai giornali repubblicani fascisti.

Per opportuna notizia si precisa che il Generale Nasi fu tra i primi ad inviare dalla prigionia di guerra il suo saluto al Governo Badoglio di soldato fedele al giuramento.

Le pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra e delle battaglie della liberazione sono state aumentate dal 100 al 200 per cento.

È giunta notizia dal Canavese della fucilazione di quattro giovanissimi volontari delle formazioni partigiane della zona. Fra essi il giovane sedicenne Giacomo C. figlio di valorosissimo soldato grande decorato. Fuggito dal collegio ove si trovava per i suoi studi si arruolò volontario; fatto prigioniero una prima volta dai repubblicani che gli volevano imporre il grido di « Viva la repubblica », fieramente rispose col grido di fedeltà « Viva il Re » incutendo il rispetto e l'ammirazione di un ufficiale tedesco che lo rimise in libertà. Ripreso con le armi in pugno dopo aspra lotta, fu condotto con tre giovani compagni al paese di S. Rocco, dove il sacerdote poté assolverli e benedirli

insieme; alla domanda rivoltagli dal tedesco se aveva appartenuto a formazioni armate, rispose senza esitazioni affermativamente di aver fatto il suo dovere, chiedendo per sé e per i compagni di essere riconosciuti come leali combattenti non passibili di fucilazione.

Una scarica di mitragliatori spezzò la vita terrena, non lo spirito dei volontari. « Muoiò fucilato; pregate per me » sono state le ultime parole scritte da Giacomo C. alla famiglia.

Alla memoria dell'italiano Bennini, combattente in Olanda coi fucilieri scozzesi, è stata conferita la più alta onorificenza militare inglese, la « Military Cross »; la decorazione sarà consegnata a Palazzo Reale dal Re d'Inghilterra al padre, che gerisce un piccolo esercizio a Londra.

VITTIME INNOCENTI

La terribile legge della guerra che ha trovato i suoi celebratori nella concezione totalitaria dei nazi-fascisti, semina intorno a sé rovina e morte.

Ci inchiniamo davanti le salme delle innocenti vittime, con l'angoscia del sacrificio del sangue fraterno, ma con la rincrudita esecrazione per una inane resistenza compiuta in terra italiana per prolungare l'agonia del nazismo e della repubblica fascista.

1934-1944

Il mondo fra dieci anni sarà o fascista o fascistizzato.

Mussolini, *Il Popolo d'Italia*, 2-1-1934.

DALLA GERMANIA

Si ha notizia dalla Germania che in un « lager » dove erano prigionieri centinaia di ufficiali italiani si presentò un alto ufficiale repubblicano fascista accompagnato da ufficiali tedeschi; egli riunì i prigionieri facendo una conferenza di propaganda per invitare ad aderire alla repubblica. Ogni qualvolta nominava il Re con epiteti insultanti, gli ufficiali scattavano sull'attenti e l'oratore era interrotto dalle proteste dei presenti, tanto che fu obbligato di interrompere la conferenza.

L'episodio si ripeté in vari campi.

La propaganda si basa sull'aumento delle razioni agli aderenti; salvo pochissimi, migliaia e migliaia rimangono fedeli al giuramento soffrendo la fame nella dignità e nel silenzio.

INCOERENZE

La « Gazzetta del Popolo » del 5 aprile ha attaccato violentemente un gruppo di persone delle classi sociali elevate sorprese dalla guardia repubblicana a ballare ed a banchettare in una villa di un paese lombardo.

Per una volta tanto Ezio Maria Gray ha ragione; ma chi, se non i repubblicani fascisti affollano i bar più eleganti, gli alberghi di lusso, approfittando dei vantaggi delle laute prebende per comperare alla borsa nera e sfuggire a tutte le restrizioni dei comuni mortali?

Mentre si muore e si soffre chiunque disertata dalla legge del dolore è traditore.

APPELLO ALLA RAGIONE

« L'Osservatore Romano » ha pubblicato un vibrante appello ai dirigenti del « Reich » perchè cessi l'inutile strage che porta alla estrema rovina il popolo tedesco e non fa che aumentare rovine e distruzioni.

L'organo del Vaticano invoca i sentimenti di carità cristiana e civile affinché in nome di Dio abbia termine l'immane tragedia.

Consenso operaio alla socializzazione repubblicana

Nelle votazioni per la socializzazione la percentuale degli operai della Fiat votanti è stata del 0,16%.

No, caro Mazzini, non riversiamo sulla Monarchia delitti non suoi; riaffratelliamoci ancora una volta e mettiamoci compatti sulla medesima via per compiere il riscatto nazionale.

CRISPI e MAZZINI